

CESARE DONDI

Modena e Campogalliano più vicine. Ricostruito il ponte della Barchetta. In bicicletta verso il Parco delle Casse di Espansione del Secchia



IL PONTE DELLA BARC

I vecchi di Campogalliano, di Freto e di Modena ancora la ricordano. La passerella di legno, da alcuni affettuosamente chiamata ponte della Barchetta, che univa le due sponde del Secchia era la via più rapida e comoda fra le due città.

Il ponte di pietra a Ponte Alto sulla statale per Carpi l'avevano messa

definitivamente a riposo, le auto non potevano attraversarla e la strada anche se più pericolosa era certamente un percorso molto più veloce. Nonostante ciò erano ancora tanti i campogallianesi che preferivano attraversare il Secchia in bicicletta o in scooter sul ponte della Barchetta e quando nel 1966 le acque in piena del Secchia distrussero definitivamente i piloni di legno su cui appog-

giavano provvisorie, ma efficaci putrelle di sostegno delle assi in legno per la passerella, non ne cancellarono il ricordo.

Non poteva essere altrimenti!

Un ponte che da secoli collegava le due sponde non poteva essere dimenticato, la storia di Campogalliano è intimamente legata a quel transito. Già nel 1277 – documenta Carla Corti nel suo saggio

Le terre di Campogalliano erano collegate con quelle di Modena tramite la "Stada Maestra"; la comunicazione avveniva grazie ad un ponte di barche sul fiume Secchia, trainato da una sponda all'altra. Archivio di Stato di Modena





BARCHETTA

“Campogalliano nel Medioevo e nel Rinascimento”, “...fu decretato di costruire un ponte sul Secchia, e il luogo prescelto, poiché adatto alla navigazione fluviale, fu Majagallo. Fu precisato che il ponte poteva essere costruito di legno. Per il transito era inoltre fissato il pagamento di un pedaggio”.

E il ponte, il passo di Majagallo, successivamente denominato nelle



mappe passo della Barchetta, probabilmente perché il transito era garantito da barche, fino al dopoguerra fu uno dei punti di maggior traffico fra Modena e Campogalliano. Al ponte della Barchetta giungeva infatti dalla Madonnina, la strada maestra di Modena.

Il ponte di barche era gestito da un “passatore” che qui aveva casa, una casa alta e turrata per controllare l'andamento del fiume.

Durante l'ultima guerra la passerella, spesso usata dai mezzi tedeschi in alternativa a Ponte Alto, venne bombardata dagli aerei alleati.

Dopo il transito venne mantenuto aperto in modo precario e come ricordano ancora i vecchi di Campogalliano si pagava 15 lire per il passaggio sulla passerella. La grande piena del 1966 distrusse definitivamente i piloni di sostegno e con loro un pezzo di storia.

Con la realizzazione del Parco fluviale delle Casse di espansione del Secchia ritornò prepotentemente l'esigenza di garantire un collegamento diretto e ciclabile fra la sponda modenese e di Campogalliano. Il Parco infatti è prevalentemente esteso nel comune di Campogalliano, lì si collocano le zone di maggior pregio come i laghi Curiel e i grandi laghi nelle vicinanze della traversa sul fiume. Si pensò allora alla ricostruzione del ponte della Barchetta come scelta naturale per recuperare un collegamento che poteva rendere fruibile il Parco a migliaia di modenesi, senza costringerli a lunghi tragitti in automobile.

Il Comune di Modena e di Campogalliano con felice collaborazione approvarono il progetto del nuovo ponte pedonale ciclabile.

Oggi, dopo diverse peripezie, il ponte è pronto. La struttura è degna di nota. Un grande arco sospeso di circa 80 metri, di ferro leggermente inclinato verso l'esterno, unisce le due sponde, e sorregge una passerella in legno resa sicura da un parapetto leggero. L'opera ha una linea straordinaria, farà forse storcere il naso a chi desiderava l'uso di un materiale più naturale come il legno, ma crediamo conquisterà il giudizio positivo di tutti. Ora è pronta ad accogliere i passanti e a sfidare le ondate di piena del Secchia.

Il ponte si colloca felicemente all'incrocio di due importanti direttrici ciclabili: quella che da Modena, porta a Campogalliano e Carpi e quella per Sassuolo. Qui infatti si congiungerà in futuro il Percorso Natura che risalendo il fiume Secchia porterà da Modena fino a Sassuolo.

Ci sono voluti parecchi anni per poter camminare sulla passerella della Barchetta, ma valeva la pena aspettare una simile realizzazione.

UN POLMONE VERDE ALLE PORTE DI MODENA

Al di là del ponte della Barchetta si estende la più grande area verde e riserva naturale nelle vicinanze della città. **La riserva naturale regionale delle Casse di Espansione del Secchia si estende infatti per oltre 260 ettari.** L'area ancora interessata al recupero di vecchie cave e alla rinaturalizzazione per quelle che nei prossimi anni concluderanno il ciclo di sfruttamento è diventata un paradiso per la fauna ed in particolare per uccelli.

Nei grandi specchi d'acqua si sono insediati infatti negli ultimi anni centinaia di specie di uccelli, uccelli stanziali o di passo. Da notare come aironi cinerini e niticore si sono fermate trovando qui un habitat favorevole alla nidificazione.

Per scoprire con discrezione i segreti naturalistici della riserva sono stati allestiti due capanni per il birdwatching, uno nei pressi del Centro di educazione ambientale l'Airone e sede del Centro Parco.

Per raggiungere in bicicletta la riserva del Secchia dal ponte della Barchetta è sufficiente uscire dalla golena del fiume, risalire sull'argine a nord, là dove sorge una tipica trattoria di campagna, la trattoria a Barchetta e da lì dirigersi per via Carrobbio e vi a Bosco seguendo le indicazioni per i laghetti o, quando percorribile, percorrere l'argine del fiume fino a raggiungere i laghi Curiel e il manufatto delle Casse.

Per informazioni e visite guidate tel. 0522-626662.

E-mail
parcosecchia@comune.rubiera.re.it

